



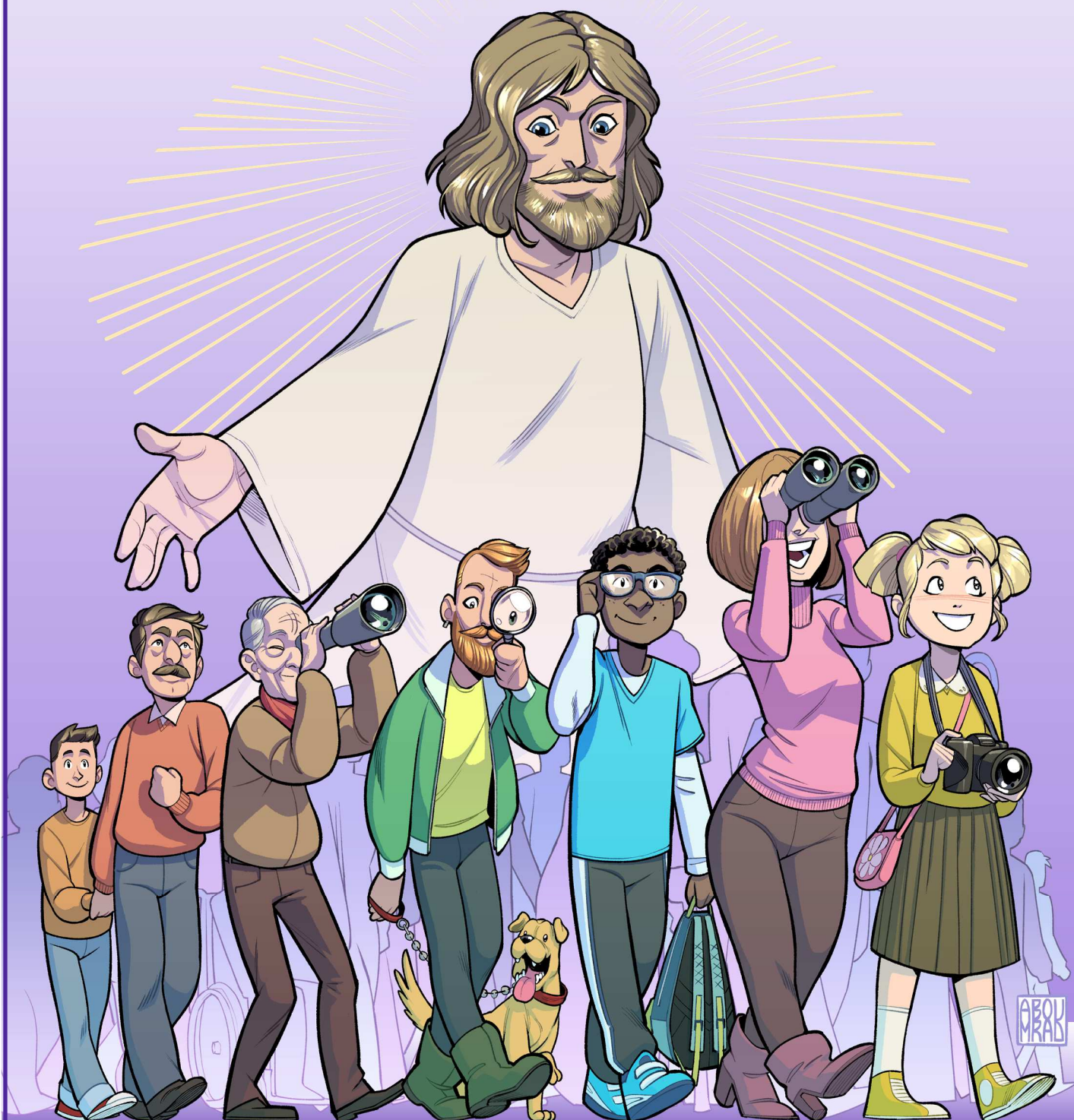
Diocesi di
CUNEO

Quaresima 2022



DIOCESI
DI FOSSANO

OCCHI di PASQUA



Rivista Diocesana Cuneese - Diocesi di Cuneo e di Fossano



GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

Scheda bambini 7-10 anni

"Il Signore ascoltò la nostra voce" (Dt 26,7)
"Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4,4)

Tentazioni di Gesù nel deserto (Lc 4,1-13)

Non basta conoscere con la testa la Parola di Dio, bisogna viverla nel concreto della vita di tutti i giorni! Il diavolo non lo sa fare perché non sa



ascoltarla pur conoscendola. Gesù, invece, sa guardare la sua vita, la vita dell'uomo, la vita stessa del male, con occhi diversi:

Gesù guarda con gli occhi del cuore.

Il suo non è un semplice vedere, ma il suo è uno sguardo che dà

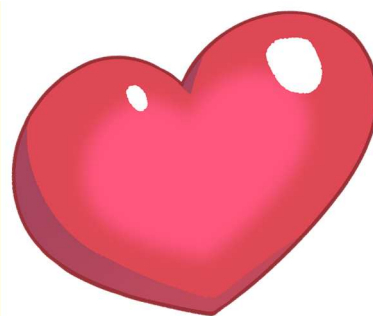
senso alla vita, che ama e che libera l'uomo da ogni compromesso con il male perché è uno sguardo che sa ascoltare la nostra voce, la nostra storia. È lo sguardo di chi si è lasciato guardare e amare dal volto del Padre. Solo con uno sguardo rinnovato saremo capaci di vivere anche noi non di solo pane, ma di vivere secondo la Parola di Dio e vincere le varie lotte quotidiane contro il male!



Focus su strumento visivo: gli "OCCHI del CUORE"

Gli occhi esprimono e vedono nei volti la gioia e il tormento, l'entusiasmo e la stanchezza, la paura e la fiducia ... se funzionano uniti al cuore!

I nostri occhi devono essere collegati al cuore ... e all'anima, per vedere il profondo bene che Dio sogna per noi e la sua vicinanza in ogni nostro passo.



ATTIVITÀ: Cuori di pietra

Gesù sta cercando di liberare i cuori di pietra delle persone che si affidano a Lui per donare loro uno sguardo nuovo sulla vita e sul mondo.

Aiutalo anche tu buttando nel cestino ciò che li appesantisce e raccogliendo nel cuore nuovo ciò che li fa brillare!



INDIFFERENZA COLLABORAZIONE FRATELLANZA

SOLIDARIETÀ ODIO CORAGGIO

AMICIZIA GIUSTIZIA INVIDIA

AMORE GIOIA EGOISMO

GELOSIA RISPETTO RANCORE



CON GLI OCCHI DEL CUORE

Signore Gesù, tante volte vedo ciò che succede attorno a me, noto situazioni difficili da affrontare, incontro persone sole e tristi ma ... il mio sguardo è distaccato, freddo, lontano da tutto e da tutti.

Sono invece spesso attirato da ciò che solo in apparenza sembra importante: il divertimento, il gioco, la voglia di apparire ...

Aiutami, Gesù, a seguire il tuo esempio, a lasciarmi amare da Dio Padre per essere anch'io capace di amare e guardare al mondo con gli occhi del cuore, senza egoismi, senza lamentele.

Amen



GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

Approfondimenti

Commento al Vangelo: Tentazioni di Gesù nel deserto



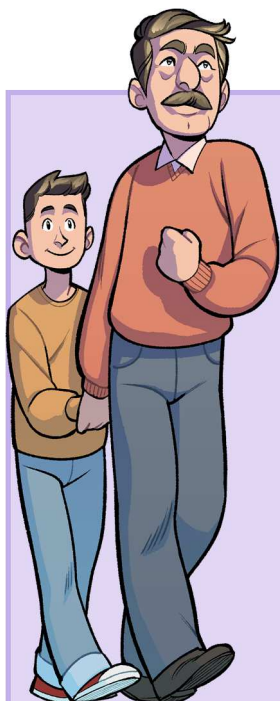
Questa pagina del Vangelo ci lascia sempre interdetti e stupiti: come può il diavolo, il male, conoscere così bene la Parola di Dio tanto da citarla a memoria? Perché non è capace di ascoltarla, cioè di viverla nella sua vita?

Per Gesù la risposta è semplice: non basta conoscere con la testa la Parola di Dio, bisogna viverla nel concreto della vita di tutti i giorni! Ecco perché anche Gesù risponde al diavolo con la Parola di Dio!

Gesù sa guardare la sua vita, la vita dell'uomo, la vita stessa del male, con occhi diversi: **Gesù guarda con gli occhi del cuore**. Il suo non è un semplice vedere, ma il suo sguardo è uno sguardo che dà senso alla vita, alla storia; è lo sguardo di chi si è lasciato guardare e amare dal volto del Padre. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che sa andare oltre le apparenze, che sa puntare diritto al cuore, uno sguardo che ama e che libera l'uomo da ogni compromesso con il male perché è uno sguardo che sa ascoltare la nostra voce, la nostra storia. Una storia non solo individuale, ma anche comunitaria - come quella del popolo di Israele -, riscattata e guidata da Dio in un cammino di liberazione e salvezza.



In questa settimana di quaresima siamo allora chiamati a guardare con gli occhi del cuore, con gli occhi stessi di Gesù, la nostra vita, le nostre relazioni, il nostro rapporto con Dio. Solo con uno sguardo rinnovato saremo capaci di vivere non di solo pane, ma di vivere secondo la Parola di Dio e vincere le varie lotte quotidiane contro il male!



Focus su strumento visivo: "OCCHI del CUORE"

Con gli occhi non vediamo solo il concreto, ma intravediamo l'invisibile: gli occhi esprimono e vedono nei volti la gioia e il tormento, l'entusiasmo e la stanchezza; la paura e la fiducia ... se funzionano uniti al cuore!

Uno scrittore francese morto 100 anni fa, **Marcel Proust**, scrisse che "Un vero viaggio non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi". Anche Gesù affronta un viaggio ... nel deserto! Un tempo e un luogo in cui impara ad usare bene gli occhi, per vedere meglio! Nel deserto infatti incontra qualcuno che vuol fargli cambiare direzione e che gli fa vedere ciò che solo in apparenza realizza un desiderio... e Gesù riesce a vedere cosa nascondono quelle parole.

-Il diavolo dice: "**Guarda!** Puoi procurarti il cibo!".

Ma Gesù **vede altro** "No! Quel pane mi riempie la pancia, ma io voglio nutrire la mia vita. Mi vuoi ingannare!"

-Il diavolo dice: "**Guarda** il potere, può essere tuo!".

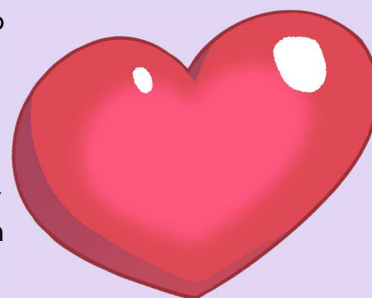
Ma Gesù **vede altro** ... "No! Non è quello il tipo di potere che mi interessa. Mi vuoi infelice".

-Il diavolo dice: "**Guarda**, la salvezza è nelle tue mani!"

Ma Gesù **vede altro**

"No! Non sono io che mi salvo, ma Dio. Tu vuoi uccidermi".

I nostri occhi devono essere collegati al cuore ... **e all'anima**, per vedere il profondo bene che Dio sogna per noi e la sua vicinanza in ogni nostro passo.





GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

Approfondimenti bambini

RACCONTO: MELODIA E IL CUGINETTO

Tratto da "Tante storie per parlare di Dio" di Bruno Ferrero - Ed. ElleDiCi



C'era una volta una bambina di nome Melodia, che un brutto giorno fu colpita da una strana malattia che le provocò una continua e inesorabile diminuzione della vista. I migliori professori d'oculistica, nonostante esami approfonditi e consulti, non riuscivano a scoprire la causa della malattia.

I genitori della bambina erano disperati. Melodia portava ormai un paio di occhiali dalle lenti spesse e pesanti come fondi di bottiglia. Ogni tanto per riposare un po' il naso se li toglieva e li appioppava sul naso di Billo, il suo più caro amico. Billo era un grosso orsacchiotto di peluche marrone che Melodia abbracciava addormentandosi e a cui confidava tutti i suoi segreti. Ma una sera, quando ebbe i pesanti occhiali sul naso, Billo cominciò a parlare:

"Sono il mago che può guarire i tuoi occhi. Tu sai perché i tuoi occhi non vogliono più vedere la luce?". "Non lo so. Il mago sei tu. Dimmelo tu!" disse la bambina. "Queste cose le devi scoprire da sola, Melodia. Sforzati di ricordare: è successo qualcosa recentemente che può aiutarti a capire il perché della malattia?". La bambina si concentrò, frugando nella memoria, ma non trovava nulla di significativo. "Provaci ancora, Melodia!" la incitava Billo.

Dopo qualche ora di intensa riflessione, improvvisamente Melodia si ricordò. Tre mesi prima, una domenica pomeriggio, durante una visita degli zii giocava con il cuginetto Nicola. Indispettito da una frase di Melodia, Nicola aveva fatto a pezzi la bambolina di porcellana che la bambina teneva sul tavolo dei compiti. Melodia ne aveva fatto una tragedia: lacrime e strilli, brutte parole. Alla fine, Melodia aveva rabbiosamente gridato al cugino: "Non voglio vederti mai più!". Da quel giorno la sua vista aveva incominciato ad abbassarsi. Lo spiegò a Billo, che concluse: "Allora sai che cosa devi fare...". "Sì, lo so. Devo perdonare, come mi ha insegnato la mamma!" disse la bambina. La bambina si sedette al tavolo e scrisse una lettera al cugino. Le parole erano corrette solo più o meno, ma il senso era chiaro. "Caro Nicola, ti perdono con tutto il cuore. ho dimenticato quello che è accaduto e ti voglio bene come prima...". Da quel momento, la vista di Melodia ridivenne perfetta.

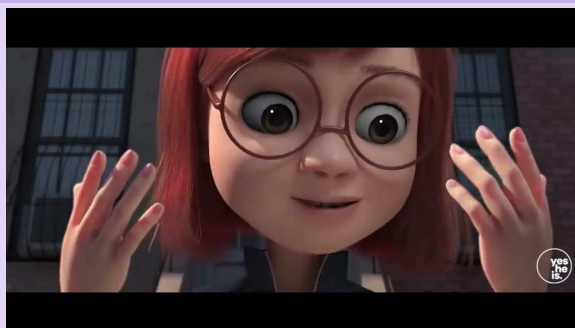
CORTOMETRAGGIO per bambini: FRAMMENTI (*Fragmentos*)

Questo splendido corto presenta inizialmente uno spiacevole susseguirsi di vicende tristi nella vita quotidiana di una giovane tenera ragazzina.

Allegra e solare, a forza di incappare nelle cattiverie dei compagni di scuola, nell'incomprensione degli adulti e nella freddezza dei suoi stessi genitori, poco alla volta la bambina sente che qualcosa si sta

"rompendo" in lei. Fino a quando un misterioso incontro le ridona gioia, speranza e capacità di relazionarsi con gli altri e di superare le sfide della vita in modo sano ed equilibrato.

E ... una volta risanata può finalmente restituire lo sguardo d'amore che ha ricevuto in dono, guardare agli altri con gli occhi del cuore ed aiutare anch'essi a guarire le proprie ferite!





GUARDARE LONTANO

Scheda bambini 7-10 anni

“Guarda in cielo e conta le stelle” (Gn 15,5)
“Il suo volto cambiò d’aspetto” (Lc 9,29)

Promessa di Dio ad Abramo (Gn 15,5-12.17-18) e Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor (Lc 9,28-36)

Abramo desiderava una discendenza dopo di lui e si ritrova invece vecchio e senza figli. Dio lo invita a **“guardare lontano”**, al di là delle previsioni naturali che lui e sua moglie Sara avevano fatto. Abramo accetta questo rischio e la sua fede lo aiuta a “desiderare” il dono di un figlio che presto Dio gli donerà.

Anche Gesù sul Tabor insegna a Pietro, Giacomo e Giovanni a guardare lontano, non in basso. Gesù li proietta in avanti, tanto che persino il suo volto “cambia d’aspetto” diventando pieno di luce. È l’anticipo della luce di Pasqua. **Se guardi lontano**, oltre l’immediato, con fiducia e speranza, **Gesù ti offre un po’ della sua luce, del suo amore...** anche quando sei immerso nelle cose da fare!



Focus su strumento visivo: il TELESCOPIO

In queste settimane di Quaresima, piuttosto che prepararci alla Pasqua rinunciando a caffè o cioccolatini, dovremmo prenderci un altro impegno: ogni sera fissare le stelle per 5 minuti! Ricordarci ad ogni passo che dobbiamo imparare a guardare le stelle, a guardare lontano!

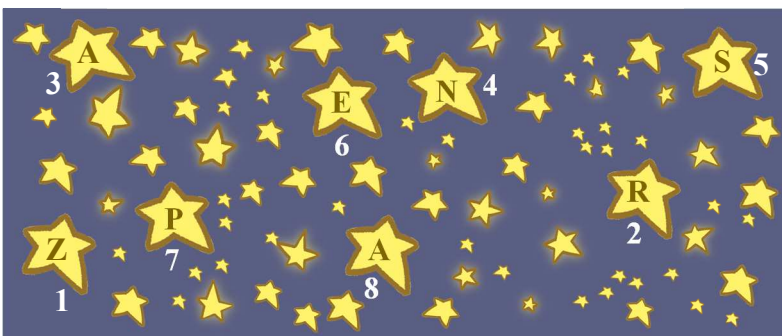
Nel cammino lo sguardo va fissato sull’orizzonte, non solo sui piedi, con la certezza che il nostro orizzonte è un Dio che non risolve tutti i nostri problemi, non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene sempre le sue promesse. **Allena anche tu la vista alle stelle e il cuore alla speranza!**



ATTIVITÀ: Guarda le stelle

Desiderare significa “sentire la mancanza delle stelle”. Il desiderio, ciò che di più bello e di grande abbiamo nel nostro cuore “profuma” dunque di cielo, è collegato alle stelle. Guarda il cielo stellato qui sotto. Ad ogni numero sostituisci la corrisponde lettera dell’alfabeto. Scoprirai così che guardare lontano, desiderare, permette di mantenere viva la ...

5 7 6 2 3 4 1 8



SOGNI E DESIDERI

Signore Gesù, guardare vicino mi dà sicurezza, mi fa sentire protetto e al sicuro.

Tu mi insegni però che solo guardando lontano e fidandomi di te e del tuo amore posso provare a realizzare i miei sogni e i miei desideri.

Tu mantieni sempre le tue promesse, mi vuoi bene e desideri il meglio per me.

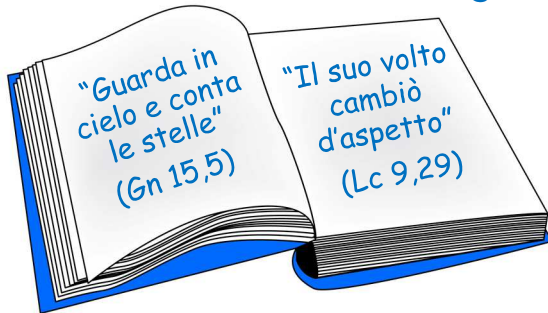
Con te al mio fianco posso camminare sicuro e andare lontano!

Amen



GUARDARE LONTANO Approfondimenti

Commento: Abramo e Trasfigurazione di Gesù



“Guarda il cielo e conta le stelle!”. Ciò che per noi è una pazzia, per Dio che ama sognare, è opportunità, occasione, vita. Infatti i nostri desideri, ciò che di più bello e di grande abbiamo nel nostro cuore, “profuma” di cielo, è collegato alle stelle. Desiderio significa “sentire la mancanza delle stelle”: quando cerchi con passione quella cosa più “alta” di te e ti spendi con tutto te stesso per raggiungerla!

La mancanza di stelle (di sogni grandi, di desideri profondi) fa' sì che noi le possiamo “desiderare” con più forza ancora! Anche Abramo desiderava una discendenza dopo di lui e si ritrova invece vecchio e senza figli. Dio lo invita a “guardare lontano”, al di là delle previsioni naturali che lui e sua moglie Sara avevano fatto. Abramo accetta questo rischio e la sua fede lo aiuta a “desiderare” il dono di un figlio che presto Dio gli donerà.

Anche Gesù sul Tabor insegna a Pietro, Giacomo e Giovanni a cogliere la bellezza dell’attimo presente guardando lontano, non in basso. Loro, come noi, erano portati a guardare indietro (a un passato che non torna più) e in basso (si rischia di impantanarsi nei lamenti!) e invece Gesù li proietta in avanti, tanto che persino il suo volto “cambia d’aspetto” diventando pieno di luce. È l’anticipo della luce di Pasqua. Se guardi lontano, oltre l’immediato, con fiducia e speranza, Gesù ti offre un po’ della sua luce, del suo amore... anche quando sei immerso nelle cose da fare!



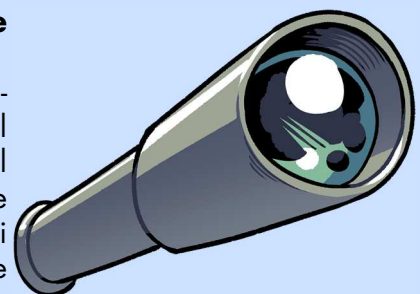
Focus su strumento visivo: TELESCOPIO

In queste settimane di Quaresima, piuttosto che prepararci alla Pasqua rinunciando a caffè o cioccolatini, dovremmo prenderci un altro impegno: ogni sera fissare le stelle per 5 minuti e comprarci come portachiavi un piccolo telescopio ... eh già, aprire ogni nostra serratura quotidiana maneggiando un telescopio, che potenza! Ricordarci ad ogni passo che dobbiamo imparare a guardare le stelle, a guardare lontano! Dio fa proprio così con Abramo: per fargli venire voglia di camminare, lo invita a guardare lontano e a fidarsi di una promessa di bene. Non vivono questo anche i genitori?

Guardano il loro bambino e agiscono per il suo bene di oggi, ma anche per quello della sua intera vita. Chiunque pianta un albero lo fa per avere ombra e frutti in un futuro lontano. Chi semina è abituato a vedere lontano

... allena anche tu la vista alle stelle e il cuore alla speranza!

Nel cammino lo sguardo va fissato lontano, sull’orizzonte, non solo sui piedi e sul terreno accidentato, con la certezza che il nostro orizzonte è un Dio che non risolve tutti i nostri problemi, non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene sempre le sue promesse.





GUARDARE LONTANO Approfondimenti bambini



RACCONTO: IL FALENINO E LA STELLA

Riadattato da "40 storie nel deserto—Piccole storie per l'anima" di Bruno Ferrero - Ed. ElleDiCi

Un piccolo falenotto d'animo delicato si innamorò una volta di una stella.

Ne parlò alla sua migliore amica e questa gli consigliò di innamorarsi invece di un abat-jour.

"Le stelle non son fatte per svolazzarci dietro" gli spiegò, "Le lampade, a quelle sì puoi svolazzare dietro!"

"Almeno lì approdi a qualcosa" disse Albert, un suo amico. "Andando dietro alle stelle non approdi a niente!"

Ma il falenino non diede ascolto né all'una né all'altro.

Ogni sera, al tramonto, quando la stella spuntava s'avviava in volo verso di essa e ogni mattina, all'alba, se ne tornava a casa stremato dalla grande e inutile fatica.

Un giorno Albert, mentre erano ai giardinetti, lo chiamò e gli disse:

"Non ti bruci un'ala da mesi, amico mio, e ho paura che non te la brucerai mai.

Tutti i tuoi amici si sono bruciacchiati ben bene volteggiando intorno ai lampioni di strada, e tutte le tue amiche si sono scottate a dovere intorno alle lampade di casa.

Su avanti, datti da fare, vai a prenderti una bella scottatura!

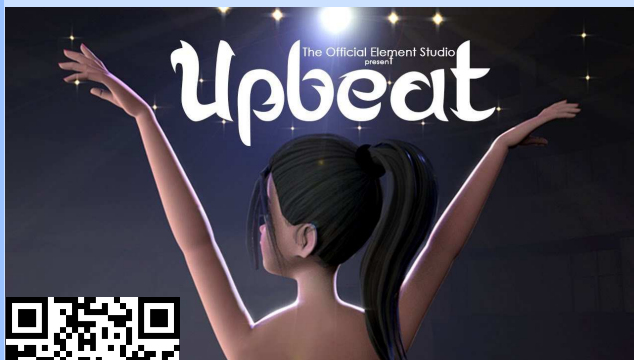
Un falenotto forte e robusto come te senza neppure un segno addosso!". Il falenino lasciò i giardinetti pensieroso, ma non andò a volteggiare intorno ai lampioni di strada né intorno alle lampade di casa: continuò ostinatamente i suoi tentativi di raggiungere la stella, che era lontana migliaia di anni luce.

Lui credeva invece che fosse impigliata tra i rami più alti di un olmo. Provare e riprovare, puntando alla stella, notte dopo notte, gli dava un certo piacere, tanto che visse fino a tardissima età. Albert, i suoi amici e le sue amiche erano invece morti tutti bruciati ancora giovanissimi!

Se c'è una stella nel cielo della tua vita, non perdere tempo a scottarti girando intorno a qualche lampadina.



CORTOMETRAGGIO per bambini: OTTIMISTA (Upbeat)



Non smettere MAI di credere nei tuoi sogni, non ti demoralizzare, non perdere la speranza. Cogli le opportunità che la vita ti offre e valorizzale al meglio.

Dove può portarci la forza dei desideri?

Quando ci si impegna con tutte le proprie forze, si ottiene tutto ciò che si desidera e anche molto di più.

Questo è il chiaro messaggio che si coglie dalla visione del corto UPBEAT (Ottimista), il racconto

di una bambina con un sogno da realizzare: diventare una brava ballerina anche se sprovvista di una gamba. Ci riuscirà?



GUARDARE CON CURA

Scheda bambini 7-10 anni

“Perché il rovelto non brucia?” (Es 3,3)
“Lascialo ancora questo anno ... vedremo se porterà frutti” (Lc 13,8-9)

Mosé e il rovelto ardente (Es 3, 1-8. 13-15)
e **Parabola del fico sterile** (Lc 13,1-9)

“Lascialo ancora quest’anno... vedremo se porterà frutti”.

Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e



aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Portare frutto significa **guardare con cura** ai tanti fratelli e sorelle che ci accompagnano nell'avventura della vita e che a volte hanno bisogno di noi, del nostro aiuto. Possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli.



Un po' come fece Mosè: un tipo curioso, che non si accontenta del banale, ma che ricerca il senso di ogni cosa, come fa con quel rovelto che brucia senza consumarsi. E così facendo, fa esperienza di Dio. Un Dio che non è indifferente, lontano, cieco alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge e si prende cura di ognuno.

Focus su strumento visivo: la LENTE di INGRANDIMENTO

La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello **straordinario** presente nel nostro quotidiano. Se imparassimo a guardare la nostra giornata con la lente di ingrandimento della fede, scopriremmo che molti istanti sono “inspiegabili”, non perché magici, bensì **sacri**, cioè abitati dall’amore di un Dio che sogna di farci “bruciare” di passione per la vita, affinché il nostro “albero” porti molto frutto.



ATTIVITÀ: Un fuoco benefico

Il rovelto di Mosè brucia, ma non si consuma. Il fuoco ha però in sé una grande forza distruttrice. Cosa dovremmo “bruciare” nelle nostre vite per essere capaci di guardare con cura al nostro prossimo? Lancia nel rogo ciò che solo in apparenza dona la felicità ma che in realtà alimenta il tuo ...



È BELLO ...

Signore Gesù, è bello per me sapere di poter contare sempre su qualcuno che mi vuole bene e si prende cura di me.

È bello per me sapere di avere un papà in cielo che desidera per me una vita piena e felice.

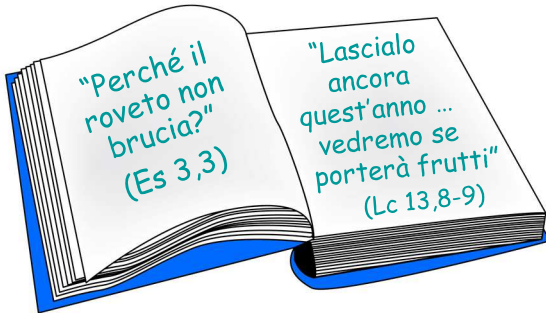
Aiutami, Gesù, a guardare con cura ai miei compagni di viaggio nell’avventura della vita per essere lo strumento attraverso il quale tu ti prendi cura dei tuoi figli.

Amen



GUARDARE CON CURA Approfondimenti

Commento: Mosé e Parabola del fico sterile



"Lascialo ancora quest'anno... vedremo se porterà frutti". Questa richiesta ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici.

Portare frutto significa renderci conto che nell'avventura della vita non siamo soli, ma in cammino con tanti fratelli e sorelle, e che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. Può bastar poco: un saluto, un grazie ben detto, una parola buona, un gesto di amicizia o un aiuto nella prova. Nulla di straordinario certo, ma occorre avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo e, allo stesso tempo, capire che, a nostra volta, possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli.

Un po' come fece Mosè: un tipo curioso, che non si accontenta del banale, ma che ricerca il senso di ogni cosa, che sa osservare ed accorgersi di ciò che gli accade attorno. Come di quel rovetto che brucia ma non si consuma: cosa strana, sicuramente da osservare con attenzione. Così facendo, Mosè può fare esperienza di Dio.

Un Dio che, presentandosi in tutta la sua potenza e trascendenza, si intenerisce per il suo popolo: "ho osservato... ho udito... conosco le sofferenze... sono sceso". Il nostro non è un Dio indifferente, lontano, cieco alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge e si prende cura di ognuno.



Focus su strumento visivo: LENTE di INGRANDIMENTO

Un rovetto infuocato che non brucia ... un fico rigoglioso che non ha frutti ... due eventi anomali, inspiegabili, da osservare con attenzione e da vicino, perché in loro Dio ci parla! Quante volte nella nostra giornata ingrandiamo un'immagine per cogliere un particolare che la "fa parlare" meglio?

Tutti i cellulari ormai ci permettono di farlo con le fotografie che scattiamo o riceviamo e così vediamo e comprendiamo di più.

La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello **straordinario** presente nel nostro quotidiano. Se imparassimo a guardare la nostra giornata con la lente di ingrandimento della fede, scopriremmo che molti istanti sono "inspiegabili", non perché magici, bensì **sacri**, cioè abitati dall'amore di un Dio che sogna di farci "bruciare" di passione per la vita, affinché il nostro "albero" porti molto frutto.





GUARDARE CON CURA Approfondimenti bambini

RACCONTO: L'OCCHIO DEL BOSCAIOLO

Tratto da "40 storie nel deserto—Piccole storie per l'anima" di Bruno Ferrero - Ed. ElleDiCi

Un boscaiolo non trovava più la sua ascia preferita. Aveva girato tutta la casa, rovistato un po' dappertutto. Niente da fare. L'ascia era sparita. Cominciò a pensare che qualcuno gliel'avesse rubata. In preda a questo pensiero si affacciò alla finestra. Proprio in quel momento passava il figlio del suo vicino di casa. "Ha proprio l'andatura di un ladro di asce!", pensò il boscaiolo. "E ha anche gli occhi da ladro di asce... e perfino i capelli da ladro di asce!".

Qualche giorno dopo, il boscaiolo trovò la sua ascia preferita sotto il divano, dove lui l'aveva buttata una sera tornando dal lavoro. Felice per il ritrovamento, si affacciò alla finestra. Proprio in quel momento passava il figlio del suo vicino di casa.

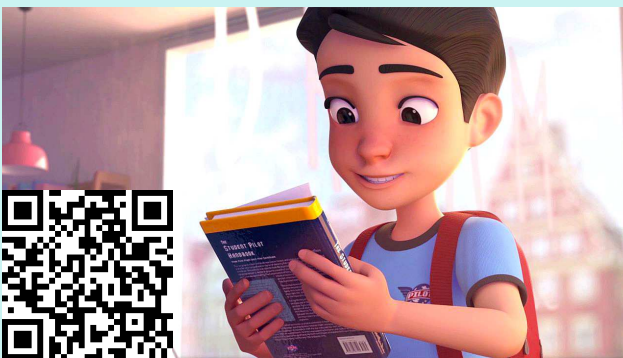
"Non ha proprio l'andatura da ladro di asce!", pensò il boscaiolo. "Anzi, ha gli occhi da bravo ragazzo... e anche i capelli!".

Etichette di ogni tipo, viviamo di etichette. Attaccate sui pantaloni, sulle camicie, sulle scarpe e anche sulla fronte. Affibbiamo etichette. Guardiamo il mondo come fosse un teatrino e a ciascuno diamo una parte da recitare: quello è il bello, quella la stupida, quello il cattivo, quell'altro il traditore... Solo guardando con cura e cercando di andare oltre le apparenze, potremo contribuire a rendere il mondo un posto migliore!



CORTOMETRAGGIO per bambini: INSEGUI I TUOI SOGNI (*Miles to fly*)

Il corto racconta la storia di un ragazzo ambizioso che sogna di diventare un pilota, ma è combattuto tra il bisogno di aiutare la panetteria di sua madre a sopravvivere o perseguire il suo sogno. Il bellissimo finale rivela allo spettatore che guardare con cura ai bisogni degli altri, prendersi cura degli altri, non significa necessariamente rinunciare ai propri sogni, soprattutto quando si tratta di sogni ambiziosi. Anzi, spesso e volentieri il prendersi cura dell'altro fortifica il proprio carattere, la propria personalità, contribuendo alla realizzazione dei propri desideri.



I cartoni delle Zecchino d'Oro MERAVIGLIOSO È (2018)



Questa splendida canzone dello Zecchino d'oro è un invito ad aprire gli occhi e a guardarsi attorno con cura per poter cogliere le bellezze della realtà che ci circonda e rendere grazie a Colui ce le ha donate.

«Meraviglioso è, oh oh
Il mondo intorno a me, oh oh
Meraviglioso è, oh oh oh oh
La vita che scorre
dentro di te...
Meraviglioso è,
oh oh oh oh
Esistere»





GUARDARE IN MODO CORRETTO

Scheda bambini 7-10 anni

*“Guardate a lui e sarete raggianti” (Sal 33,6)
“Facciamo festa” (Lc 15,23)*

Giosuè

Parabola del Padre Misericordioso (Lc 15,1-3.11-32)

Indossare gli occhiali ti aiuta a guardare meglio ciò che hai intorno. Il popolo d'Israele per tanti anni aveva sognato la terra promessa, aveva guardato ad essa: ora, con Giosuè quel sogno si avvera. E dalla visione della Terra, Dio fa capire che

bisogna affinare la vista, guardare anche al proprio cuore e mettersi in cammino, con le proprie forze, senza paura perché ... Dio è quel Padre che aspetta il tuo ritorno, anche quando sbagli strada e fai scelte che Lui non condivide.

Anche i due figli della parabola del Vangelo hanno dovuto cambiare le lenti degli occhiali per **guardare in profondità** il cuore del loro padre. Avevano infatti una "visione" sbagliata, la loro vista si era annebbiata. Entrambi scoprono che il loro padre, cioè il nostro Dio, non ti toglie la libertà (non devi scappare da lui per essere più felice!) né ti chiede di fare delle cose per Lui, ma ti ama come sei e dove sei.



Focus su strumento visivo: gli OCCHIALI

Il Vangelo talvolta è come un **costoso paio di occhiali** ...

COSTOSO come tutte le cose più preziose, perché parla della vita di Gesù che "ha pagato un caro prezzo" per salvare l'uomo.

Come UN PAIO DI OCCHIALI, perché è necessario per vedere bene, con nitidezza e precisione, chi è Dio per noi, ma soprattutto chi siamo noi per Lui. E tutto ciò è possibile solo se è in **relazione con Lui**.



ATTIVITÀ: Sfida a ... quattr'occhi!

Guarda con attenzione! I due disegni si differenziano in otto piccoli particolari. Li sapresti individuare tutti?

Potresti lanciare una sfida ad un tuo amico: chi di voi due sa guardare in modo corretto più velocemente dell'altro e trovare per primo le otto differenze?



UN BEL PAIO DI OCCHIALI

Signore Gesù, a volte mi accorgo che avrei bisogno di un bel paio di occhiali. Spesso ai miei occhi tutto appare grigio, triste...

Ricordami, Gesù, di indossare ogni tanto gli occhiali della fede per poter vedere con i tuoi occhi.

Tornerò così a gustare la bellezza del creato, il profumo di un incontro, il calore di un abbraccio, la gioia del perdono.

Amen



GUARDARE IN MODO CORRETTO

Approfondimenti

Commento: Giosué e Parabola Padre Misericordioso



"Ciao quattr'occhi!". Sovente, da piccolo, siccome fin da allora porto gli occhiali, i miei amici e compagni di scuola mi chiamavano così. Avere due occhi in più certamente ti aiuta a guardare meglio ciò che hai intorno. Anche il popolo d'Israele aveva affinato la vista: per tanti anni aveva sognato la terra promessa, aveva guardato ad essa: ora, con Giosué quel sogno si avvera. E dalla visione della Terra, Dio fa capire che bisogna guardare anche al proprio cuore e mettersi in cammino, con le proprie forze, senza paura.

Celebrata la Pasqua, il popolo d'Israele infatti non riceve più la manna, il nutrimento che scende dal cielo, da Dio, ma vive alla luce della Pasqua, sapendo che ogni sostegno arriva dalla bontà di Dio.

Dio è quel Padre che aspetta il tuo ritorno, anche quando sbagli strada e fai scelte che Lui non condivide. Anche i due figli della parabola del Vangelo hanno dovuto cambiare le lenti degli occhiali per guardare in profondità il cuore del loro padre. Avevano infatti una "visione" sbagliata, la loro vista si era annebbiata. Entrambi scoprono che il loro padre, cioè il nostro Dio, non ti toglie la libertà (non devi scappare da lui per essere più felice!) né ti chiede di fare delle cose per Lui, ma ti ama come sei e dove sei. Colpisce questa frase di Madre Teresa: "Sapere che Dio esiste non ti cambia la vita, ma sapere che Lui ti ama te la cambia enormemente!".



Focus su strumento visivo: OCCHIALI

Il Vangelo talvolta è come un **costoso paio di occhiali** ... in che senso? **COSTOSO** perché parla della vita di Gesù, che "ha pagato un caro prezzo" per salvare l'uomo, cioè per mostrargli che nessuna vita andrà perduta per sempre. Sì, "costoso" come tutte le cose più preziose, quelle che si tengono con più cura e per cui si è disposti a fare sacrifici, ma che parlano di noi e di ciò che conta veramente.

Il vangelo è un po' come **UN PAIO DI OCCHIALI**, perché è necessario per vedere bene, con nitidezza e precisione chi è Dio per noi, ma soprattutto chi siamo noi per Lui.

Ma si sa, non possiamo indossare gli occhiali di un altro, ognuno ha bisogno di occhiali fatti su misura e va messo in conto che nella vita gli occhiali ogni tanto debbano essere cambiati! Essere credenti non significa solo sapere tanto su Dio, ma specialmente **essere in relazione con Lui**, come si fa con un padre, un amico, un compagno, uno sposo. Ogni relazione è a sé, unica e irripetibile! Cresce e cammina su strade sempre nuove e col tempo necessariamente cambia. L'esperienza di vita modifica il modo di vedere, a volte curando i difetti di vista, a volte accentuandoli. Per questo va trovato il coraggio di "cambiare occhiali" e la Parola di Dio ci aiuta in questo, per non rischiare di fare come i due fratelli della parabola, che non sono stati capaci di vedere il volto misericordioso del loro padre.





GUARDARE IN MODO CORRETTO
Approfondimenti bambini

RACCONTO: IL SEGRETO DEL PASTORE (Dal web)

Un uomo aveva sempre il cielo dell'anima coperto di nere nubi. Era incapace di credere alla bontà. Soprattutto non credeva alla bontà e all'amore di Dio.

Un giorno mentre errava sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi scuri dubbi, incontrò un pastore.

Il pastore era un brav'uomo dagli occhi limpidi. Si accorse che lo sconosciuto aveva l'aria particolarmente disperata e gli chiese:

«Che cosa ti turba tanto, amico?».

«Mi sento immensamente solo».

«Anch'io sono solo, eppure non sono triste». «Forse perché Dio ti fa compagnia...».

«Hai indovinato».

«Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?».

«Vedi laggiù il nostro villaggio?», gli disse il pastore. «Ne vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa?».

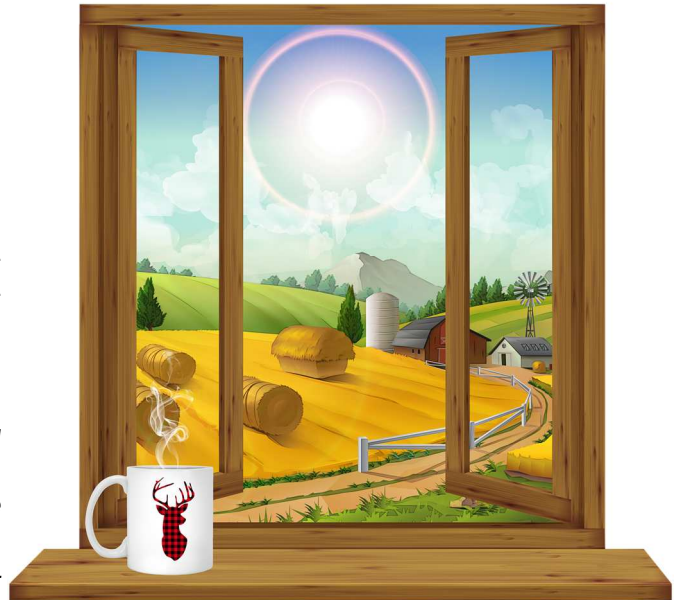
«Vedo tutto questo».

«Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu disperisci perché tieni chiusa la tua finestra».

Per avere la gioia nel cuore basta aprire la finestra dell'anima e lasciare entrare il sole.

Il tempo di Quaresima è un tempo favorevole per aprire la finestra del nostro cuore a Dio!

E poi ... per guardare in modo corretto, abbiamo bisogno di luce!



CORTOMETRAGGIO per bambini:
NON GIUDICARE MAI DALLE APPARENZE (Jafar)

A volte pensiamo di aver compreso già tutto, anche solo da un primo semplice sguardo.

Non ci interessa approfondire, indagare, capire... ci sembra già tutto fin troppo chiaro.

Attenzione, però! La verità potrebbe essere ben diversa da ciò che pensiamo e, magari, sorprenderci! È ciò che succede alla famiglia Economu in seguito all'intervento che la figlia, Annoula, ha subito per trapianto di midollo osseo da donatore.

Qualche tempo dopo l'intervento, il medico li convoca in ospedale e lì, in sala d'attesa, sono costretti a condividere i posti a sedere con un tipo

all'apparenza sgradevole in quanto straniero. Dovranno tuttavia ricredersi sul giovane... Guardate il video e scoprirete perché!





GUARDARE "OLTRE"

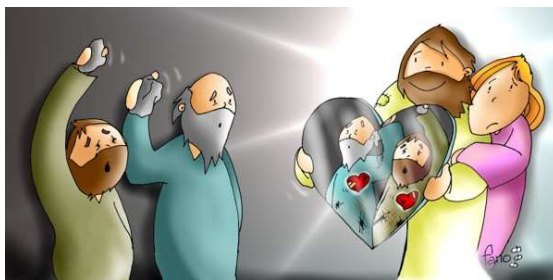
Scheda bambini 7-10 anni

"Ecco, io faccio una cosa nuova. Aprirò nel deserto una strada" (Is 43,19)
"Va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11)

Il profeta Isaia (Is 43,16-21)
Gesù e l'adultera (Gv 8,1-11)

Già al tempo di Gesù c'era chi si credeva a posto, senza alcun peccato. Erano gli scribi e i farisei, quelli che pensavano di avere la verità in tasca. Presentano a Gesù una donna che aveva tradito il suo legame d'amore con il marito. E Gesù spiazza tutti, si mette a scrivere col dito per terra. Gli scribi e i farisei utilizzano il dito per puntarlo

verso gli altri, **Gesù** utilizza il dito per tracciare una strada nel deserto, un sentiero nuovo, quello dell'amore e del perdono. Lui, l'unico che avrebbe potuto dire una parola di condanna, è l'unico che offre una soluzione, apre una strada nuova, **guarda oltre**.



Il nostro Dio è il Dio del "d'ora in poi". A Dio interessa il bene che da adesso in poi decidi di fare. Il Signore ci aiuti a non condannare né giudicare gli altri, ma a guardarci dentro con sincerità.



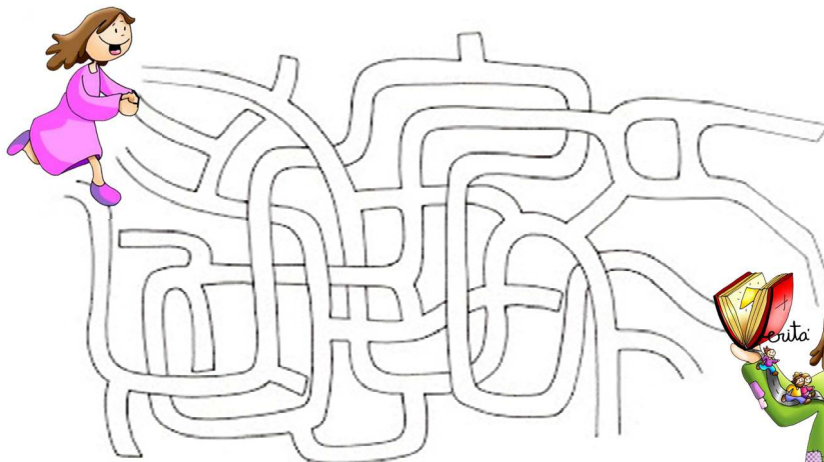
Focus su strumento visivo: il BINOCOLO

Il termine BINOCOLO significa "DUE OCCHI" e indica un oggetto che è capace di fornire all'osservatore l'immagine tridimensionale (cioè reale) e **vicina**, di qualcosa che è **indefinito e distante**. Che bello sarebbe imparare ad osservare ogni persona con un binocolo, come ha fatto Gesù con la donna che incontra! In quella donna ha visto **altro** ed è andato **oltre** il suo sbaglio, perdonandola prima ancora che chiedesse perdono.



ATTIVITÀ: LA STRADA GIUSTA

A volte la vita sembra una strada tortuosa, senza via d'uscita. Gli altri sbagliano, noi sbagliamo, ci accusiamo a vicenda... Ma Gesù è diverso: ci dice che c'è sempre una strada alternativa fatta di amore e perdono. Basta allenarsi a guardare oltre! Aiuta la donna a trovare la strada giusta per raggiungere Gesù.



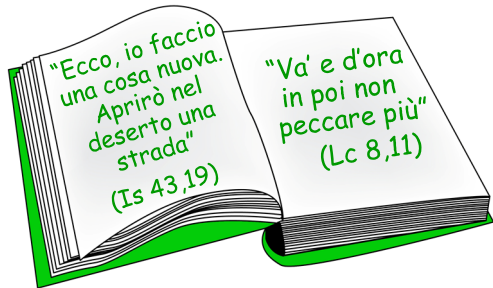
NON LO FACCIO APPOSTA!

Signore Gesù,
 non lo faccio apposta,
 ma tante volte sono convinto
 di avere ragione,
 di essere perfetto,
 di non sbagliare mai.
 Punto il dito contro gli altri
 e non mi accorgo che sono io
 il primo a sbagliare.
 Grazie, Gesù,
 che guardi oltre i miei errori
 e mi ami così come sono,
 con tutti i miei difetti.
 Ti prego, Gesù,
 insegna anche a me
 ad aprire strade nuove,
 a guardare oltre! Amen



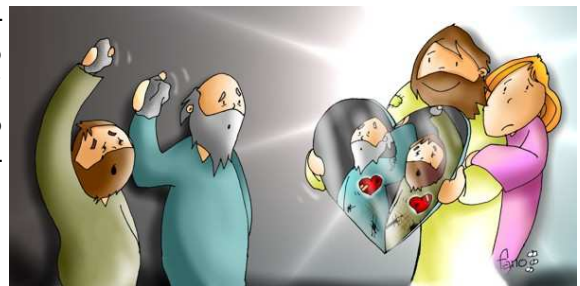
GUARDARE "OLTRE" Approfondimenti

Commento al Vangelo: Gesù e l'adultera



"Punto il dito contro..." si dice in un famoso quiz televisivo. È un modo di dire che tutti conosciamo e che spesso ci viene spontaneo anche imitare nella vita. Già al tempo di Gesù c'era chi si credeva a posto, senza alcun peccato. Erano gli scribi e i farisei, quelli che pensavano di avere la verità in tasca. Presentano a Gesù una donna che aveva tradito il suo legame d'amore con il marito. E Gesù spiazza tutti: si mette a scrivere col dito per terra. Gli scribi e i farisei utilizzano il dito per puntarlo verso gli

altri, Gesù utilizza il dito per tracciare una strada nel deserto, un sentiero nuovo, quello dell'amore e del perdono. Gesù scrive la sua misericordia: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Potremmo tradurla così: "Chi di voi non ha bisogno di amore, scagli la prima pietra". Quanto è vero: chi di noi non ha bisogno di essere amato, aiutato, perdonato? Chi di noi può sentirsi "a posto", facendo a meno degli altri? "Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" conclude Gesù. Lui, l'unico che avrebbe potuto dire una parola di condanna, è l'unico che offre una soluzione, apre una strada nuova, guarda oltre. Il nostro Dio è il Dio del "d'ora in poi". Quanto sono liberanti queste parole! A Dio interessa il bene che da adesso in poi decidi di fare. Il Signore ci aiuti a non condannare né giudicare gli altri, ma a guardarci dentro con sincerità. La pietra del giudizio, con Gesù diventa la carezza della misericordia. Impariamo da lui.



Focus su strumento visivo: BINOCOLO



Il termine BINOCOLO significa "DUE OCCHI" e indica un oggetto che è capace di fornire all'osservatore l'immagine tridimensionale (cioè reale) e **vicina**, di qualcosa che è **indefinito e distante**. Guardare con un binocolo, in un certo senso, significa **voleersi avvicinare a ciò che è lontano, condurlo a noi**.

Per fare questo ci vogliono entrambi gli occhi, altrimenti l'immagine non è chiara: due occhi, due visioni un po' differenti che si completano a vicenda e ci collocano esattamente rispetto a ciò che osserviamo.

Ma non basta: ci vuole anche un po' di tempo per trovare il punto preciso di messa a fuoco, quello che chiarisce ogni dettaglio ... ed eccola lì, l'immagine chiara di ciò che prima era lontano, ci sfuggiva e che non capivamo!

Che bello sarebbe imparare ad osservare ogni persona con un binocolo, come ha fatto Gesù con la donna che incontra! Condurre vicino a noi chi per varie ragioni sentiamo molto distante, persino nemico. I peccati, gli errori, i difetti degli altri li allontanano da noi, talvolta così tanto da non riuscire più a vedere bene la persona, ma solo il suo sbaglio.

Mettiamo a fuoco il nostro binocolo, avviciniamo le persone ai nostri occhi, al nostro cuore e impariamo da Gesù, che in quella donna ha visto **altro** ed è andato **oltre** il suo sbaglio, perdonandola prima ancora che chiedesse perdono. E non temiamo: Dio, nostro padre, ci guarda con il binocolo!





GUARDARE "OLTRE" Approfondimenti bambini

RACCONTO: DIO NEL POZZO

Riadattato da "40 storie nel deserto—Piccole storie per l'anima" di Bruno Ferrero - Ed. ElleDiCi

Un giorno un uomo si fermò al pozzo di un cascinale.

Un bambino di circa cinque anni uscì nel cortile, osservandolo con occhi sgranati. Quell'uomo lo affascinava, aveva attinto un secchio d'acqua dal pozzo e stava lì, a gambe larghe, bevendo.

Un filo d'acqua gli scorreva giù per la barba di fuoco, corta e folta, e con le mani forti si reggeva il grosso secchio di legno alle labbra come se fosse una tazza. Finito che ebbe, si tolse la fuscacca che aveva e con quella si asciugò la faccia. Poi si chinò e scrutò in mezzo al pozzo.

Incuriosito, il bambino, si alzò in punta di piedi per cercare di vedere oltre l'orlo del pozzo che cosa stesse guardando l'uomo. Il gigante si accorse del bambino e sorridendo lo sollevò da terra tra le braccia. "Sai chi ci sta laggiù?", chiese. Il bambino scosse il capo.

"Ci sta Dio", disse. "Guarda", aggiunse, e tenne il bambino sull'orlo del pozzo. Là, nell'acqua ferma come uno specchio, il bambino vide riflessa la propria immagine. "Ma quello sono io!".

"Ah!", esclamò l'uomo, rimettendolo con dolcezza a terra". Ora sai dove sta Dio".

Dio ci fa un dono prezioso, il più prezioso: noi stessi, ciò che siamo, la nostra storia, la nostra vita. Qui si rivela il suo amore.

Vogliamo bene e ... non temiamo di amare gli uomini.

Sono quanto possiamo vedere, sulla terra, del volto di Dio.



CORTOMETRAGGIO per bambini: VITA! (Life!)



A volte nella vita siamo così concentrati nel vedere ciò che non funziona, ciò che deturpa il nostro orizzonte, la nostra strada, che non ci accorgiamo che in realtà molto dipende da noi, dallo sguardo che possiamo sulle cose e sulle persone. A volte è più semplice di ciò che immaginiamo! Basterebbe semplicemente provare a "guardare oltre" e sicuramente troveremo una strada alternativa, una soluzione semplice e indolore ai nostri problemi!





CONSERVARE L'IMMAGINE

Scheda bambini 7-10 anni

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"
(Lc 19,38)

"Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19)

Ingresso di Gesù in Gerusalemme (Lc 19,28-40) Ultima Cena (Lc 22,14-20)

Gesù entra in Gerusalemme come una star del cinema! Folla in festa, grida di benvenuto, foglie di palma agitate per la gioia e chissà cos'altro! Portiamoci nel cuore una fotografia di quegli ultimi giorni della vita di Gesù, quella che raffigura il momento in cui ognuno di noi sente di aver vissuto **come Lui e con Lui**

quell'esperienza di amicizia, condivisione, tradimento e solitudine. Concludendo l'ultima cena, Gesù dice: "Fate questo in memoria di me". Non dice solo "ripetete questo rito", ma piuttosto "fate come ho fatto io, fate come me e sarete felici!". Forse è questa l'istantanea, la fotografia di Gesù che più di altre dobbiamo conservare, e che nessuno ci potrà mai più togliere, per sempre: la consapevolezza di un Dio che offre la sua vita per me, per noi, per tutti, e invita a fare come Lui.



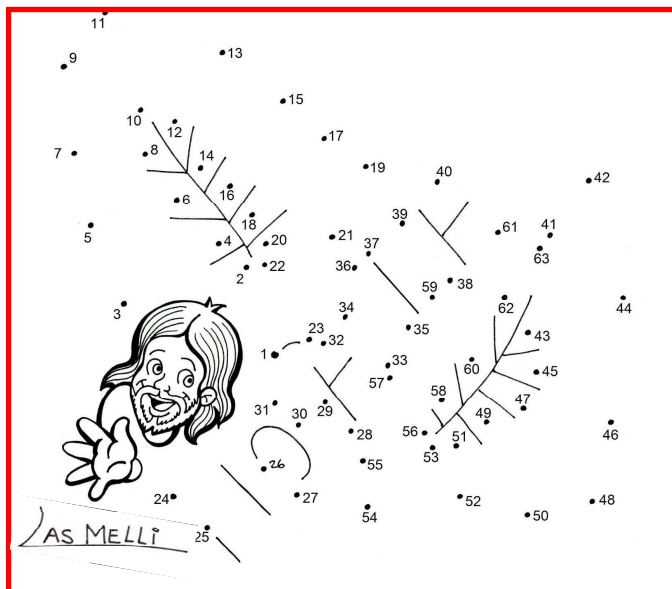
Focus su strumento visivo: la MACCHINA FOTOGRAFICA

Le fotografie aiutano la nostra memoria a rendere presente il passato e mantenere vivo ciò che non c'è più. Ma le foto nel nostro cellulare dicono anche un'altra cosa: "lo c'ero! L'ho vissuto!". Le immagini di Gesù, prima accolto come un grande, poi accusato, condannato e infine abbandonato, ci aiutano a prepararci in questa settimana allo "scatto" più importante: quello del Figlio di Dio che ha vinto la morte ed è risorto per aiutarci a credere che ogni nostra "settimana santa" si compirà allo stesso modo.



ATTIVITÀ: Benvenuto Gesù!

Unisci i puntini da 1 a 63 per scoprire l'immagine di gioia che potrai conservare nel tuo cuore dopo il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme in occasione della Pasqua ebraica.



L'ISTANTANEA

Signore Gesù, quante gioie e quante sofferenze hai vissuto a causa nostra nell'arco di così pochi giorni! Prima osannato dalla folla, poi accusato, deriso, flagellato e infine condannato a morte in croce. Tante immagini, tante istantanee di quei giorni terribili. Permettimi di conservare nel cuore quella più importante: l'immagine di un Dio che non ha esitato a dare la sua vita per me, per noi, per tutti. Grazie Gesù per questo tuo immenso dono d'amore. Amen



CONSERVARE L'IMMAGINE Approfondimenti

Commento al Vangelo: Ingresso di Gesù in Gerusalemme e Ultima Cena



la sua vita, per amore, fino alla fine, in modo che si possa vedere nel Crocifisso non soltanto una morte violenta e ingiusta, ma una vita donata. È ciò che, in anticipo, viviamo nel rito delle Palme: facciamo festa portando in mano i rami di ulivo, accompagnati dal canto e dalla preghiera, per fermarci quasi subito di fronte al racconto della passione. Gioia e dramma diventano un'unica realtà, da contemplare e da penetrare. È il momento cruciale della sua vita, e Gesù lo sa. Per questo, concludendo l'ultima cena, dice: "Fate questo in memoria di me". Non credo voglia solo dire "ripetete questo rito", ma piuttosto "fate come ho fatto io, fate come me e sarete felici!". Quell'ultima cena è il simbolo, il riassunto di tutta la sua vita: una vita donata totalmente agli altri e, per questo, realizzata e felice. Forse è questa l'istantanea, la fotografia di Gesù che più di altre dobbiamo conservare, e che nessuno ci potrà mai più togliere, per sempre: la consapevolezza di un Dio che offre la sua vita per me, per noi, per tutti, e invita a fare come Lui. Gesù ama, si fa pane, si fa dono, perché anche noi "diventiamo pane" per le persone che incontriamo.

Molte volte Gesù smorza l'entusiasmo della folla o dei suoi discepoli. Ora invece no: entrando a Gerusalemme, è Lui stesso che chiede di non tacere, di gioire senza timore. Questa volta, infatti, se qualcuno tacerà, saranno le pietre a gridare. Meriterebbe un selfie! È il momento in cui è necessario festeggiare, ma nel dramma di un Figlio che non si sottrae agli insulti e agli sputi. Figlio che dà



Focus su strumento visivo: MACCHINA FOTOGRAFICA



Gesù entra in Gerusalemme come una star del cinema! Folla in festa, grida di benvenuto, foglie di palma agitate per la gioia e chissà cos'altro! Se fosse accaduto ai giorni nostri ci sarebbero stati i flash delle macchine fotografiche e molte mani alzate con i cellulari ad immortalare quel momento. Questo perché le fotografie aiutano la nostra memoria a rendere presente il passato e mantenere vivo ciò che non c'è più. Ma le foto nel nostro cellulare dicono anche un'altra cosa: "lo c'ero! L'ho vissuto!".

Pochi giorni dopo, una sera, mentre è a tavola coi discepoli, Gesù dice: "Fate questo in memoria di me" ... cioè, in un certo senso, "Fotografate questo momento, per renderlo sempre vivo e vitale nella vostra esistenza". Portiamoci nel cuore una fotografia di quegli ultimi giorni della vita di Gesù, quella che raffigura il momento in cui ognuno di noi sente di aver vissuto **come Lui e con Lui** quell'esperienza di amicizia, condivisione, tradimento e solitudine. Le fotografie ci restituiscono la nostra storia e spiegano chi siamo, per questo le immagini di Gesù, prima accolto come un grande, poi accusato, condannato e infine abbandonato, ci aiutano a prepararci in questa settimana allo "scatto" più importante: quello del Figlio di Dio che ha vinto la morte ed è risorto per aiutarci a credere che ogni nostra "settimana santa" si compirà allo stesso modo.





CONSERVARE L'IMMAGINE *Approfondimenti bambini*

RACCONTO: LA CATENA DEL GRAZIE!



"Grazie!" è una parola che profuma di tenerezza; parola che consola. È una parola regalo; una parola buona. Bellissimo è ciò che dicono in Cina: "Quando bevi l'acqua, ricordati della sorgente".

C'era una volta una bambina che andò a ringraziare la mamma perché le aveva preparato un panino proprio buono: "Grazie mamma, per il panino che mi hai fatto!".

La mamma le disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il panettiere che ha fatto il pane".

La bambina andò dal panettiere. Ma il panettiere le disse:

"Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il mugnaio che mi ha portato la farina". La bambina andò dal mugnaio.

Ma il mugnaio le disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il contadino".

Ma il contadino le disse: "Non ringraziare me, ma ringrazia il buon Dio che ha fatto la terra, l'ha bagnata e poi l'ha riscaldata!".

GIOCO IMPEGNO DEL GRAZIE

Ripercorriamo con la mente le nostre giornate e immaginiamo di scattare tante istantanee, tante fotografie da conservare e rivedere nel tempo.

Quanti gesti d'amore gratuito ci vengono regalati ogni giorno dai genitori, dagli insegnanti, dagli amici?

Quanti gesti d'amore che varrebbe la pena fotografare e conservare gelosamente nei nostri cuori?

Siamo capaci almeno di dire "Grazie"?

Prendiamo dei foglietti di carta, docoriamoli a piacere scrivendo al centro un bellissimo "Grazie" e consegnamoli alle persone che sempre si prendono cura di noi!

CORTOMETRAGGI per bambini: SCATTARE FOTO (*Taking pictures*)

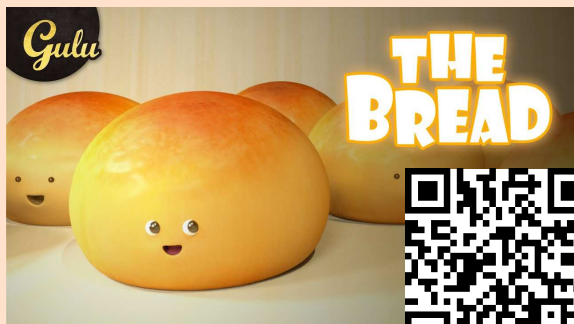
Due corti per sottolineare due aspetti salienti di questa settimana:

1_la bellezza dello scattare foto per fermare nel tempo istantanee di vita, di incontri, di avvenimenti.



IL PANE (*The bread*)

2_la bellezza del donare la propria vita agli altri in un sublime gesto d'amore, un'immagine che prende vita nelle sembianze di una tenera pagnottina di pane.





GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ

Scheda bambini 7-10 anni

“Dio lo ha risuscitato
al terzo giorno” (Atti 10,40)
“Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù”
(Col 3,1)

Letture del giorno di Pasqua

Quando usiamo lo zoom per fotografare, lo facciamo per evidenziare un dettaglio oppure per cogliere un particolare. I racconti evangelici della Pasqua sono attraversati da quanto i discepoli di Gesù han-



no visto, ma anche da cosa non hanno visto. La prima zoomata restituisce un’assenza: una tomba vuota. I teli posati e il sudario avvolto in un luogo a parte diventano per il discepolo amato l’immagine per credere: intuisce che non hanno portato via il corpo di Gesù, ma che è risorto. Un’altra zoomata ci presenta le mani di un viandante, Gesù, che spezza il pane al tavolo dei discepoli di Emmaus. Il nostro zoom funziona, ci permette di vedere nei dettagli i segni della risurrezione, ma ci è chiesto di essere umili: i racconti evangelici ci avvertono che è Gesù il protagonista, è lui che, risorto, si fa vedere ai suoi che lo riconoscono.



Focus su strumento visivo: lo



Lo “zoom” è un obiettivo della macchina fotografica che consente di inquadrare e portare velocemente in primo piano un **preciso particolare** di ciò che vediamo.

Giovanni arriva alla tomba, entra e fa la sua “inquadratura” su un particolare fondamentale: in quel luogo di morte Gesù non c’è più! Improvvisamente, attraverso **gli occhi della Parola, attraverso gli occhi di Gesù**, “mette a fuoco” ciò che non aveva ancora compreso e tutto gli appare chiaro: Gesù non è più morto, bensì **RISORTO!** Adesso può **CREDERE!**

ATTIVITÀ: la luce del Risorto

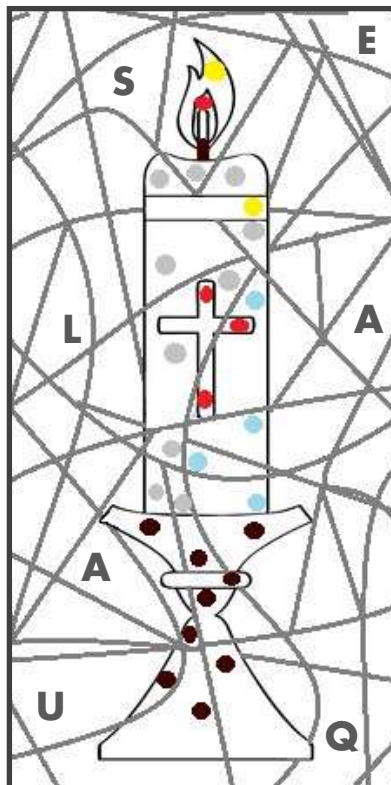
Colora gli spazi in base a quanto indicato dai colori:

- Rosso
- Giallo
- Azzurro
- Marrone
- Grigio chiaro

Il disegno rappresenta il nostro zoom sul

C E R O

P _ _ _ _ _



ALLELUIA!

Signore Gesù,
oggi è un giorno di festa!
Anche noi possiamo
gridare a gran voce:
ralleghiamoci ed esultiamo,
Cristo è davvero risorto!

Il tuo sguardo di Risorto, Gesù,
ci renda capaci di guardare
attraverso i tuoi occhi
e di “mettere a fuoco”
quell’amore incondizionato
col quale hai voluto indicarci
la strada di una vita piena
e **SEMPRE** preziosa!

Amen





GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ

Approfondimenti



Commento

Quando usiamo lo zoom per fotografare, lo facciamo per evidenziare un dettaglio oppure per cogliere un particolare. I racconti evangelici della Pasqua sono attraversati dal vedere o, meglio, raccontano quanto i discepoli di Gesù hanno visto, ma anche cosa non hanno visto. Usando lo zoom ci accorgiamo subito che la prima inquadratura è l'immagine di qualcosa che manca: le donne vedono la tomba di Gesù vuota (Lc 24,2-3). È difficilissimo fotografare qualco-

sa che manca e trasmetterne la notizia. Eppure la prima zoomata restituisce un'assenza: una tomba vuota. La stessa tomba vuota, vista, questa volta, con gli occhi del discepolo che Gesù amava (Gv 20,6-8) comunica altro. Il nostro zoom, in mano a quel discepolo, cattura alcuni dettagli nella tomba vuota: i teli posati e il sudario avvolto in un luogo a parte. Questi dettagli di cura diventano per il discepolo amato l'immagine per credere: intuisce che non hanno portato via il corpo di Gesù, ma che è risorto. La sera del giorno di Pasqua, poi, si racconta dell'incontro tra due discepoli e Gesù risorto (Lc 24,13-35). All'inizio del racconto il campo visivo è molto largo: due persone e poi una terza sono in cammino sul fare della sera. Progressivamente il campo si riduce e con lo zoom vengono ad essere inquadrati le mani del terzo viandante che spezza il pane: i due discepoli lo riconoscono, è Gesù! Ma lui scompare dalla loro vista. Il nostro zoom funziona, ci ha permesso di vedere nei dettagli i segni della risurrezione di Gesù, ma ci è chiesto di essere umili: i racconti evangelici ci avvertono che è Gesù il protagonista, è lui che, risorto, si fa vedere ai suoi che lo riconoscono.



Focus su strumento visivo: ZOOM

Come vorremmo aver visto cosa è accaduto in quel sepolcro la notte di Pasqua! La notte in cui la vita ha vinto sulla morte, la luce ha vinto sulle tenebre! Che esplosione di stupore, meraviglia e speranza!

Nel linguaggio dei fumetti il disegnatore avrebbe rappresentato graficamente

il rombo della pietra che rotola via con un energico **"ZOOM!!"**. Ma lo "zoom" è anche un obiettivo della macchina fotografica che consente di inquadrare e portare velocemente in primo piano un **preciso particolare** di ciò che vediamo. Chi ha "fotografato" la scena del mattino di Pasqua ha zoomato su particolari diversi: la pietra spostata, la tomba deserta, i teli posati da un lato, il sudario avvolto in un luogo a parte, l'angelo all'interno del sepolcro vuoto. Giovanni, quando arriva alla tomba di Gesù, si inchina, poi entra e fa la sua "inquadratura" su un unico, fondamentale particolare: in quel luogo di morte Gesù non c'è più! Ha vinto Lui! Ha vinto per noi! E questo apre i suoi occhi ... e i nostri! Improvvisamente "mette a fuoco" ciò che non aveva ancora compreso! In quel momento gli tornano alla memoria le tante parole del **Maestro** e tutto gli appare chiaro, attraverso **gli occhi della Parola, attraverso gli occhi di Gesù**, che non è più morto, bensì **RISORTO!** Adesso può **CREDERE!** Lo **sguardo di Gesù risorto** ci rende capaci di guardare **attraverso i suoi occhi** e di "mettere a fuoco" quell'amore incondizionato che ha voluto indicarci la strada di una vita piena e **SEMPRE** preziosa! **Buona Pasqua a tutti.**





GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ

Approfondimenti bambini

RACCONTO TESTIMONIANZA: SIMONA ATZORI

Tratto da: "Cosa ti manca per essere felice?" di Simona Atzori—Mondadori

Simona Atzori è una ballerina, pittrice e scrittrice italiana. "Beh... cosa c'è di strano?" - chiederete voi - "In Italia sono tanti i pittori, gli scrittori e le ballerine". La particolarità e bellezza di Simona è che lei ... è nata senza braccia! I dottori avevano detto ai suoi genitori che avrebbe avuto una vita buia, triste ... senza speranza. E invece, lei ha completamente disatteso tutte le loro aspettative realizzando tutti i suoi sogni! Nel suo primo libro scrive:

«Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è? Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda. Dobbiamo fermarci in tempo, prima di diventare quello che gli altri si aspettano che siamo. È nostra responsabilità darci la forma che vogliamo, liberarci di un po' di scuse e diventare chi vogliamo essere, manipolare la nostra esistenza perché ci assomigli. Non importa se hai le braccia o non le hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo dalle profondità più inesplorate del cielo. La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Tutti siamo diversi, e meno male, altrimenti vivremmo in un mondo di formiche. Non c'è nulla che non possa essere fatto, basta trovare il modo giusto per farlo. Io tengo il microfono con i piedi, altri con le mani, altri ancora lo tengono sull'asta. Sta a noi trovare il modo giusto per noi. Io credo nella legge dell'attrazione: quello che dai ricevi. Se trasmetti amore, attenzione, serenità; se guardi alla vita con uno sguardo costruttivo; se scegli di essere attento agli altri e al loro benessere; se conservi le cose che ami e lasci scivolare via quelle negative, la vita ti sorriderà. Se avessi avuto paura sarei andata all'indietro, invece che avanti. Se mi fossi preoccupata mi sarei bloccata, non mi sarei buttata, avrei immaginato foschi scenari e mi sarei ritirata. Invece ho immaginato. Adesso sono felice, smodatamente, spudoratamente felice. Ed è una gioia raccontarla, questa mia felicità».

Che bello sarebbe se provassimo ogni tanto a guardare con gli occhi di Gesù! Come ci vedrebbe lui? Sarebbe contento di noi? Vedrebbe i nostri difetti o scorgerebbe in noi solo le nostre potenzialità? E come vedrebbe la mamma, il papà, i nostri amici ... Proviamo a immaginare!!



CORTOMETRAGGIO per bambini: IL FARO DELLA RESPONSABILITÀ (O farol da responsabilidade)

Bellissimo corto sul valore della responsabilità e della collaborazione, un esempio pratico di cosa significhi guardare al mondo con gli occhi di Gesù cercando di far propria la "luce" del Risorto nei bisogni della quotidianità.



Il guardiano di un faro, dall'alto di uno sperone roccioso in riva al mare, si prodiga al meglio per tenere al sicuro gli abitanti del suo villaggio e l'incolumità delle navi che transitano lungo la costa. Ma un brutto giorno la lampada del faro si spacca proprio nel momento in cui sta sorraggiungendo una nave che punta dritto verso la costa. Che ne sarà del villaggio e dei suoi abitanti?

